

Settimana cruciale per trovare un accordo tra governo e sindacati sul rinnovo

Contratto statali, intesa cercasi

Pesa il nodo delle risorse a disposizione nella legge di bilancio

▬ Percorso difficile per il rinnovo contrattuale degli statali, sul quale governo e sindacati stanno cercando un'intesa. L'appuntamento è per mercoledì, quando al nuovo incontro fra Esecutivo e sindacati si capiranno le prospettive per le buste paga dei tre milioni di dipendenti pubblici. Ma sulla trattativa pesa il nodo delle risorse disponibili nella legge di bilancio.

Gianni Trovati ▶ pagina 5

I nodi della ripresa

IL PUBBLICO IMPIEGO

La proporzionalità

Palazzo Chigi vuole concentrare gli aumenti sui redditi più bassi e dare meno a quelli alti

L'obiettivo

In questa fase si punta a un accordo politico che contenga l'impegno della copertura

Contratto statali alla stretta dei fondi

Governo e sindacati cercano un'intesa: posizioni distanti sugli «85 euro», da rivedere le regole sui «premi»

A pag. 5

La lotta alla burocrazia nei Paesi Ue

Gianni Trovati

▬ A infittire l'agenda politica della settimana che porta al referendum costituzionale interviene anche il tentativo di accordo politico che Governo e sindacati stanno provando a trovare sul rinnovo del contratto degli statali. L'appuntamento è per mercoledì prossimo, quando al nuovo incontro fra Esecutivo e sindacati si capiranno le prospettive per le buste paga dei tre milioni di dipendenti pubblici: il Governo punta ad arrivare all'intesa prima delle urne, anche per avere un altro argomento da spendere negli ultimi giorni della contesa, ma per giungere al traguardo ci sono due ostacoli da superare. Olti scavalca ora, o si rimanda il tutto allo scenario che uscirà dal voto.

Il primo nodo, ovviamente, è quello dei soldi, riassumibile nella parola d'ordine degli «85 euro». La cifra, ha chiarito venerdì scorso il titolare dell'Economia Pier Carlo Padoan ribadendo la

linea già tracciata dalla ministra per la Pa Marianna Madia, indica gli «aumenti medi a regime», cioè al 2018, ed è calcolata anche con l'obiettivo di non allontanare troppo le dinamiche dei salari pubblici da quelle vissute con i rinnovi nei principali comparti del privato. Per i sindacati, anche se con articolazioni differenti nelle posizioni delle diverse sigle, gli 85 euro indicherebbero la base minima dei ritocchi. Un'ipotesi, questa, che naturalmente complica la già difficile ricerca dei finanziamenti necessari a tradurre in pratica queste indicazioni, anche perché rende difficile calcolare in modo fondato l'entità stessa delle coperture necessarie.

L'intenzione del governo, più volte ribadita dalla stessa ministra Madia, è poi quella di concentrare gli aumenti sulle fasce di reddito più basse, con una sorta di articolazione dei ritocchi inversamente proporzionale ai livelli di retribuzione attuale. Un meccanismo, quello ipotizzato

dalla Funzione pubblica, che nell'ottica del Governo «sfiderebbe» i sindacati a impegnarsi nella tutela dei lavoratori deboli sul piano economico più che nella battaglia politica con l'Esecutivo (nel mirino di questa riflessione governativa c'è soprattutto la Cgil).

Oltre alla politica, però, c'è la matematica, che solleva questioni non da poco. I fondi messi a disposizione dalla legge di bilancio aprono per il prossimo anno a un aumento medio intorno ai 40 euro, mentre per il 2018 i numeri sono ancora tutti da chiarire perché dipendono anche dal costo del «riordino delle carriere» promesso alle Forze dell'ordine e dal nuovo piano di assunzioni nella Pa.

In questa fase, comunque, si tratterebbe di mettere nero su bianco un accordo politico, un po' come accaduto sulle pensioni prima della manovra, in cui il Governo si impegna a trovare i fondi per arrivare appunto agli 85 euro medi: impegno non da

poco, visto che per il 2018 Roma ha promesso all'Europa un aggiustamento strutturale da 8,5 miliardi (cinque decimali di Pil) sui saldi di finanza pubblica.

Sul tavolo ci sono poi le regole per la distribuzione dei premi, oggi «congelate» dalle griglie rigide scritte nel 2009 dalla riforma Brunetta e mai applicate. Qui le idee di sindacati e Governo sembrano più vicine, perché entrambi puntano sulla costruzione di regole più flessibili, evitando l'obbligo di azzerare del tutto i «premi» per il 25% dei dipendenti, e sulla restituzione del tema alla contrattazione, lasciando alla legge solo il compito di fissare principi generali. Anche su questo punto, comunque, un conto sono le intenzioni e un altro le regole: le chance di successo di questo passaggio dipendono anche da quanto è condivisa fra i soggetti al tavolo la volontà di arrivare a un'intesa prima del referendum.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SETTIMANA

Mercoledì incontro fra Esecutivo e sigle per capire le prospettive delle buste paga di tre milioni di dipendenti

Gli stipendi attuali



La retribuzione media nel 2014 del personale non dirigente dei principali comparti della pubblica amministrazione, **dati in euro**

	Voci stipendio	Voci accessorie	Retribuzione totale
Agenzie fiscali	23.698	12.150	35.848
Autorità indipendenti	52.694	21.116	73.810
Corpi di Polizia	23.283	15.286	38.569
Enti di ricerca	33.737	6.073	39.810
Enti pubblici non economici	25.926	13.458	39.384
Forze armate	25.169	12.290	37.459
Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale	31.690	3.792	35.482
Ministeri	22.357	5.812	28.169
Presidenza del Consiglio dei ministri	27.985	21.257	49.242
Regioni ed autonomie locali	23.219	4.705	27.924
Scuola	25.667	3.175	28.842
Servizio sanitario nazionale	25.340	4.730	30.070
Università	36.626	6.168	42.794
Vigili del fuoco	21.485	9.816	31.301

Fonte: Aran

